CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di **San Martino Vescovo** di **Moniga del Garda** (Bs)
Diocesi di **Verona**

*foglio parrocchiale del **27 luglio 2025***

SABATO 26
19.00 S.Messa
20.00 S.Messa alla Madonna della Neve
Defunti: Dina, Berto e Gianni

DOMENICA 27 XVII tempo ordinario
9.00 S.Messa
11.00 S.Messa
19.00 S.Messa Defunti: Giusi, Aurelio e Gabriella

LUNEDI' 28
8.30 S.Messa Defunti: Felice, Maria Assunta

MARTEDI' 29
18.00 S.Messa

MERCOLEDI' 30
8.30 S.Messa

GIOVEDI' 31
18.00 S.Messa

VENERDI' 1
8.30 S.Messa

SABATO 2
16.00 MATRIMONIO Nicola Tadda e Eva Toffali
a Madonna della Neve

19.00 S.Messa Defunti: Giuseppe Dester, Giovanni Bertini, Novello, Francesco Bruni

20.00 S.Messa alla Madonna della Neve

DOMENICA 3 XVIII tempo ordinario
9.00 S.Messa
11.00 S.Messa
19.00 S.Messa Defunti: Enzo Viviani, Roberto Carminati

Commento al Vangelo della XVII domenica
(dal Vangelo di Luca 11, 1-13)

preghiera contagiosa

di don Giovanni Berti

L'evangelista Luca, raccontandoci di Gesù che insegna ai suoi discepoli la preghiera del "Padre", ci presenta il contesto di questo insegnamento. Sono i discepoli che gli chiedono: "Signore, insegnaci a pregare...". Da dove nasce questa richiesta? Perché vogliono che Gesù insegni loro "a pregare"? Non gli chiedono di insegnare "le preghiere", che da buoni ebrei praticanti conoscevano già. Non sono interessati a formule o riti particolari, ma al "come si prega".

"Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito...". È così che inizia il nostro brano di Vangelo, ed è da questo che si comprende la domanda degli apostoli. Vedono Gesù ritagliarsi uno spazio particolare con Dio, e da questo incontro Egli esce sempre capace di parole e gesti straordinari. Ed è proprio sulla croce, nel momento meno "rituale" e fuori dallo spazio "sacro" del Tempio, che Gesù mostrerà la sua intimità più profonda con Dio, che sente e chiama anche lì "Padre".

Ricordo bene quando, esattamente 40 anni fa, sono stato a Taizé con i giovani della mia parrocchia. Taizé è una comunità cristiana monastica ecumenica internazionale fondata nel 1940 da Roger Schutz, meglio conosciuto come Frère Roger. Ero un diciottenne che si stava avvicinando alla parrocchia e non aveva molta conoscenza della preghiera, se non quanto mi era stato insegnato da piccolo e dal fatto che andavo a messa la domenica. Ero in quella fase della vita in cui non mi bastavano più le cose che avevo imparato e cercavo

nuovi stimoli per il mio cammino, anche nella vita cristiana. Ricordo che in quella settimana partecipammo alle varie preghiere in tutte le lingue, con molti canti anch'essi in varie lingue, di cui capivo assai poco. Rimasi colpito dal clima di preghiera e unità che si respirava anche tra cristiani di altre chiese e tradizioni, provenienti da posti lontani e con i quali era faticoso conversare a causa della diversità di lingue. Eppure, nel momento della preghiera corale si respirava una profonda fratellanza che poi facilitava anche i momenti successivi della vita del campo, nel quale eravamo in migliaia.
Non so quali preghiere si facessero, ma sapevo che si pregava, e volevo anch'io imparare quel modo di pregare, perché rendeva concreto il Vangelo negli atteggiamenti sia durante la preghiera stessa che dopo. E anche il tempo della preghiera, lungo o breve che fosse, era davvero secondario. Tra le esperienze che mi hanno portato successivamente a entrare in seminario c'è sicuramente quella di Taizé, perché sento che proprio in quei momenti, tra canti, salmi e fraternità, ho imparato molto a pregare.
Gesù, alla domanda "insegnaci a pregare" posta dai suoi discepoli, non insegna una formula, ma indica una direzione, indica il volto di Dio. La prima parola è "Padre". La preghiera è sentire Dio non come un irraggiungibile assoluto fuori dal mondo e dalla storia, giudice implacabile e da temere, ma è sentire con la mente e il cuore che Dio è "Padre", cioè colui che ci ama incondizionatamente, proprio come fa un genitore con i propri figli. E con questo Dio Padre si può comunicare.
Ogni preghiera che facciamo e ogni rito che svolgiamo, antico o nuovo, breve o lungo che sia, serve per condurci a sentire Dio come Padre e a sentirci tutti noi come fratelli e sorelle uniti in un mondo di pace.
E allora mi pongo una domanda, e questa domanda la estendo alla mia assemblea con la quale celebro il rito della messa: quando prego, si avverte questa intimità con Dio? Quando la comunità si raduna, recita le preghiere e canta, testimonia un vero incontro con Dio e tra le persone? Chi ci vede pregare e poi vivere insieme dopo aver pregato, viene toccato nel cuore e sente il desiderio di partecipare a questo incontro speciale con Dio? In chi ci vede pregare, nasce la domanda: "Insegnaci a pregare"?

"PADRE NOSTRO" un po' diverso

Ci hai permesso di chiamarti
"Padre nostro che sei nei cieli",
sottolineando così la vicinanza della tua tenerezza
e l'abissale distanza tra la tua paternità
e la misera immagine terrestre che a volte ne abbiamo
o quella dei nostri ideali
che a volte proiettiamo su di te.
Insegnaci a pronunciare il tuo nome con amore,
poiché su di esso riponiamo ogni speranza di vita.
Facci desiderare la presenza del tuo Regno tra di noi
e rendici disponibili per costruirlo assieme a Te.
Rendici certi che tu vuoi il nostro bene
e quello del mondo in cui ci mandi come testimoni.
Il pane che abbiamo guadagnato
con il sudore della nostra fronte,
il salario ottenuto con il nostro lavoro,
la casa costruita con la forza delle nostre mani,
questo paese che i nostri avi
hanno difeso con coraggio:
aiutaci a riconoscerli
come doni tuoi che non abbiamo meritato.
Strappa dai nostri cuori
la mentalità dei padroni cui tutto è dovuto
affinché riconoscendoci beneficiari del tuo amore
sappiamo condividere le nostre ricchezze
e le nostre povertà.
Invece di vedere ciò che abbiamo,
ciò che sappiamo
e ciò che possiamo fare,
insegnaci a non nascondere i nostri debiti,
i nostri limiti, le nostre fragilità.
La luce del tuo perdono
ci permetta di gioire dei tuoi doni
e di confessarli
e ci conduca a non esasperare le ferite
che a volte gli altri ci infliggono.
Solo così non saremo nell'oscurità
delle tenebre dell'odio e della violenza,
ma saranno strappati in noi i germi della distruzione
e della morte che troppo spesso manteniamo vivi.
Tutto ciò è possibile solo
con la freschezza della tua presenza,
la potenza trainante della tua risurrezione
e la luce della tua gloria.
Sia così per tutti noi, tuoi figli e figlie.
Amen.

(Maurice Gardiol)

ORARIO *estivo fino al 26 ottobre 2025*

Messe feriali
LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ **alle 8.30** / MARTEDÌ e GIOVEDÌ **alle 18.00**

Messe domenicali e festive
SABATO e i prefestivi **alle 19.00** (luglio e agosto **ore 20** Madonna della neve)
DOMENICA e festivi **alle 9, alle 11** e **alle 19.00**

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30